



Usura, la mano della criminalità organizzata

Il rapporto annuale di "Sos Impresa" evidenzia come le mafie abbiano sostituito lo "strozzino" E il giro d'affari supera i 20 miliardi annui

DA ROMA PAOLA SIMONETTI

Attecchisce su un terreno economico debole, quando la crisi assottiglia i guadagni dei cittadini. L'artiglio dell'usura si alimenta della crescente paura di fallimento di imprese e commercianti. E cambia volto e modalità, adattandosi alle maglie diverse dei territori dove mette radici. Il fenomeno in Italia è lungi dall'essere sconfitto secondo l'ultimo rapporto di Sos Impresa, presentato ieri a Roma, nell'ambito del «No usura day». Piuttosto ha assunto caratteri criminosi di assoluta novità rispetto a dieci anni fa: pervasivo e tentacolare, il reato dell'usura oggi è divenuto di profilo associativo, spiccatamente malavitoso, fatto di investitori professionisti che si avvalgono di amicizie in ambienti finanziari, bancari. A fianco si ingrossa il bottino dell'usuraio mafioso, meccanismo efficiente per riciclare denaro sporco da reinvestire nella cocaina (6 i miliardi di introito con circa 70mila invischiati).

Nuove forme di usura, che prendono il posto dello «strozzinaggio di vicinato», fra fornitori e clienti o legato all'ambiente di lavoro. Le vittime sono piccoli imprenditori, commercianti, artigiani, ma anche dipendenti pubblici, operai, pensionati, intralciati nell'accesso al credito da regole bancarie troppo rigide. Il giro d'affari sfiora i 20 miliardi di euro l'anno. Fra i commercianti incide, anche un fenomeno nel fenomeno, l'«usura di giornata», caso emblematico della crisi: un prestito usuraio che si apre e si conclude nell'arco di 12 ore, con il 10%

di interessi.

Solo nel triennio 2006-2009 sono state 165mila le attività commerciali e 50mila gli alberghi e i pubblici esercizi costretti alla chiusura; di questi il 40% deve la sua cessazione a problemi finanziari e all'usura. Non meno di 200mila i commercianti strozzati. Ognuno di loro è indebitato con più di un usuraio, portando a 600mila le posizioni debitorie aperte. Almeno 70mila di questi casi vedono coinvolte associazioni per delinquere di tipo mafioso. Gli interessi sono stabilizzati al 10% mensile, ma cresce il capitale richiesto e gli interessi restituiti. Campania, Lazio e Sicilia le tre regioni che spiccano per incidenza di usura, con un terzo dei commercianti coinvolti, ma la piaga non risparmia neppure il ricco Nord-Est.

Il rapporto mette in luce come nel 64% dei casi c'è stata una violenza nei confronti della vittima, sottoposta a ricatto e intimidazione. E la legge (la 108 del '96), alla luce del rapporto, si rivela «evidentemente non efficace» secondo Lino Busà, presidente di Sos Impresa, visto che «le denunce sono in desolante calo: i dati del 2007 si riconfermano nel 2008 con 167 reati accertati e 753 persone denunciate. Cifre purtroppo trascurabili». «La riforma è partita - è la replica del sottosegretario all'Interno Mantovano-. Vero è che il fondo di 70milioni di euro rimpinguati due anni fa, viene speso male: c'è chi 200mila euro di mutuo li "investe" nel Supernalotto».

